Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 42 (1973)
Heft: 2

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna grigionitaliana

IN MEMORIA DI DUE BENEMERITI DEL GRIGIONI ITALIANO

Tra la fine di febbraio e il principio di marzo Poschiavo e Mesolcina hanno perso ciascuna uno dei propri figli migliori, l'uno e l'altro sulla soglia degli ottant'anni. Le due valli hanno reso degni quanto meritati omaggi alla memoria di questi cittadini: la Mesolcina al dott. *Ercole Nicola,* Poschiavo a *Dialma Semadeni,* già suo deputato al Gran Consiglio e per un trentennio ininterrottamente consigliere comunale.

Ercole Nicola, definito giustamente «il farmacista del popolo» e caro alla sua gente con l'affettuoso appellativo «el s piziée», impersonava la figura più pienamente umana del farmacista ottocentesco, anche se anagraficamente la sua vita appartiene quasi interamente al secolo nostro (era nato a Roveredo nel 1894, e si era formato alle università di Pavia, Bologna e Ferrara negli anni immediatamente precedenti la prima grande guerra mondiale). Fu costantemente il farmacista alla buona, se così richiedeva l'opportunità di ispirare fiducia, speranza o coraggio alla povera donna preoccupata per i suoi o per sé, ma anche l'uomo di assimilata cultura umanistica, quando si trattava di dare elevatezza e contenuto alla conversazione con colleghi e con altre persone di buoni studi. La sua attenzione, costantemente rivolta ai valori culturali della sua terra più vicina, il Moesano, o di quella un po' più vasta del Grigioni Italiano, lo spinse fin da giovane a curare, insieme al parroco di Roveredo Don Gioachimo Zarro, il settimanale «Il San Bernardino», che fu per parecchi anni in larga misura opera sua. Ma più che il giornale di parte gli era congeniale un supplemento più apertamente culturale e libero da impegni di politica di partito. Per tale esigenza Ercole Nicola fondò nel 1930, quando per la comproprietà familiare dell'Albergo Ravizza si erano fatti più forti i suoi legami con la località turistica di San Bernardino, il foglio culturale *«Mons Avium»,* pensato agli inizi come risurrezione della antica «Illustrazione del San Bernardino» e condotto avanti come primo periodico culturale moesano. I suoi contributi, dapprima con la sigla ERNI, più tardi con l'anagramma Cineròla, non potevano accontentarsi delle limitate colonne di una pubblicazione saltuaria come era quella del Mons Avium. L'Almanacco del Grigioni Italiano, dapprima, quello di Mesolcina e Calanca poi, sarebbero diventati il mezzo di pubblicazione cui Ercole Nicola doveva dare la sua collaborazione anno per anno, con

grande fedeltà. I suoi temi, pur non disdegnando qualche argomento storico o il primo sostegno all'idea lanciata dall'avv. Giuseppe aMarca per il traforo automobilistico del San Bernardino, miravano per lo più ad affermare i valori del buon senso, della onesta operosità, della fondamentale religiosità della nostra gente, da lui considerata con profondo senso critico, sempre illuminato dalla fiamma dell'umana simpatia. Togliamo dalle «Pagine grigionitaliane» (vol. I, pag. 150) questi versi in dialetto roveredano, che ben documentano il suo sentimento più autentico.

Meditazión

A som de dré al banch a lavoraa
e a guardi la gent che passa, com in processión.
Am vegn propi el magón
a pensaa chèll ch' om sarà....
Vèten vun ch' el farissa monéda falsa per ingrandii i sbérf....
e l'altro che de tucc el parla maa.... Tuta l'eternità
a dovrò staa cuciò giù con lóo ? Che fatalità....
Aa ! chèla petegòla com l'am dà mai sui nerf !
Per fortuna, a l'ultim moméent,
omn omètt, bon com' el pan,
gamba storta, se 's vòo, ma col chéer in man
l' a spazzò la mi tristezza com' on colp de bon véent....
L' è con lu che a vei dormii al Campsant.
I altri i faga pur pur comunèla.... Requiescant !....

Dialma Semadeni rappresentò per molti anni il Circolo di Poschiavo in Gran Consiglio e diede anche in seguito il suo fattivo apporto alla vita politica di Poschiavo come membro della Giunta comunale. Lo ricordiamo qui come primo membro grigionitaliano della Commissione cantonale dell'Educazione, della quale entrò a far parte fin dall'ampliamento da tre a cinque membri, deciso proprio per permettere la presenza costante di un grigionitaliano. Vi diede il contributo del suo buonsenso pratico e dell'animo prudentemente conciliante, in momenti decisivi per il progresso delle istituzioni scolastiche cantonali e valligiane. Silenzioso, ma sempre convinto, anche il suo sostegno alle iniziative culturali e sociali della Valle di Poschiavo e di tutto il Grigioni Italiano.

DUE PROBLEMI «ANCHE» GRIGIONITALIANI CHE RESTERANNO INSOLUTI

Piuttosto che «anche» avremmo voluto dire «specialmente» grigionitaliani, perché interessano le nostre valli in misura maggiore che altre parti del cantone. Si tratta delle questioni sollevate nell'ultima sessione del Gran Consiglio nella troppo blanda forma del postulato e dell'interpel-

lanza dagli on. Stanga e dr. Lardi. Il deputato roveredano ha motivato un suo postulato con il quale chiedeva l'istituzione a Coira di una sezione italiana, e di una per ciascuno dei due principali idiomi romanci, all'interno della scuola pratica per le esercitazioni dei candidati al diploma magistrale. Naturalmente lo scopo di queste sezioni non sarebbe stato, e non poteva essere, quello di ostacolare l'integrazione degli allievi di lingua italiana o romancia nell'ambiente tedesco della scuola elementare di Coira (cui appartiene anche la scuola pratica). Si chiedeva solo che tali allievi, debitamente riuniti in sezioni corrispondenti alla loro lingua materna, avessero la possibilità di frequentare quattro ore settimanali (su 33 !) di insegnamento nella propria lingua, di queste quattro ore settimanali due si sarebbero dovute riservare alle esercitazioni pratiche dei futuri maestri grigionitaliani, ladini o retoromanci.

Il governo ha accettato il postulato, il che ha dispensato il nostro organo legislativo dall'addentrarsi in una discussione, che sarebbe pure potuta essere interessante. Ma non ci si facciano illusioni. Alla nostra scuola di esercitazioni didattiche le cose resteranno come sono, ragion per cui i nostri futuri maestri dovranno continuare a fare i primi tentativi di insegnamento in una lingua straniera che difficilmente avranno poi occasione di usare nella loro attività magistrale. Lo ha detto, con parole forse un po' meno crude delle nostre, il capo del dipartimento dell'educazione. Il che non stupisce, se si considerano i criteri che quasi *ab immemorabili* hanno determinato ad alto livello le decisioni riguardanti l'organizzazione scolastica cantonale, almeno per quanto concerne le linee maestre di questa organizzazione. Ché qualcosa, e forse anche in discreta misura, ci è stato fin qui concesso. Siamo i primi a riconoscerlo. Non tanto, tuttavia, da farci ravvisare una sincera e convinta volontà di mitigare, in questo campo essenziale alla loro sopravvivenza, la distanza che separa le minoranze dalla maggioranza. Se le cose non stessero così, male si spiegherebbero le continue proteste e le richieste, garbate e rispettose, ma costantemente ricorrenti e *unanimi,* dei nostri studenti della magistrale per una maggiore dotazione di ore di insegnamento nella loro lingua, che è e resta l'italiano.

Non meno grave il problema sollevato dall'on. dr. Lardi. Problema, questo, che interessa tutte le regioni lontane da Coira, senza distinzione di carattere linguistico. L'on. Lardi ha invitato il governo a studiare il modo di ovviare alle gravi e sempre crescenti difficoltà di sistemazione logistica che incontrano gli studenti e gli apprendisti che da tutte le parti del Cantone convengono a Coira per lo studio o il tirocinio. Di gran lunga insufficienti sono ormai per i giovani il convitto della Scuola Cantonale e la casa per gli apprendisti: alla gioventù femminile, in aumento esplosivo nella scuola come nei posti di tirocinio, il Cantone non è in grado, da parte sua, di offrire anche un solo posto per il vitto e l'alloggio. La risposta governativa ha riconosciuto la necessità di cominciare a provvedere possibilità di vitto e di alloggio

anche alle studenti e alle apprendiste e quella di aumentare il numero dei posti per i maschi, ma ha anche sottolineato le difficoltà di ordine finanziario che si oppongono ad una sollecita soluzione. Nella stessa risposta è stata pure suggerita, per gli apprendisti, la possibilità di iniziative che dovrebbero partire dalle regioni periferiche e che potrebbero contare su notevoli contributi federali e cantonali. Una simile soluzione potrebbe raccogliere non immeritati consensi, se la politica del Cantone al riguardo non si fosse mantenuta, almeno fino a ieri, miopemente centralista e misogina. Ammettiamo che in un certo grado questa politica centralizzatrice è stata necessaria, e può esserlo ancora. Non si può però concedere che ad un certo momento il potere centrale voglia riversare sulle regioni periferiche l'onere di risolvere quelle difficoltà che la sua politica centralizzata ha creato. Ciò che ha particolare peso per il Grigioni Italiano.

VOTAZIONE FEDERALE DEL 4 MARZO 1973

La partecipazione umiliante di poco più di 1/4 delle cittadine e dei cittadini ha caratterizzato la votazione del 4 marzo. L'articolo costituzionale proposto dal consiglio federale, approvato dalle camere e raccomandato dai maggiori partiti, avrebbe dovuto garantire il *«diritto all'istruzione»* e fornire alla Confederazione la competenza di prendere provvedimenti nel campo dell'organizzazione scolastica. Pur avendo raccolto nella somma dei suffragi individuali la lieve maggioranza di 52 895 voti, l'articolo in parola non potrà essere inserito nella costituzione, perché esso è stato respinto in 10 cantoni e in 3 mezzi-cantoni.

Approvato invece a grande maggioranza l'articolo che dà alla Confederazione la competenza di promuovere la *ricerca scientifica.*

	Istruzione		Ricerca scientifica	
	sì	no	sì	no
Bregaglia	117	112	135	94
Brusio	143	58	113	85
Calanca	114	45	113	40
Mesocco	95	31	91	31
Poschiavo	696	308	595	376
Roveredo	192	48	185	53
Cantone	12 837	9 573	13 174	8 920
Confederazione	507 358	454 463	617 515	339 791

VOTAZIONE CANTONALE 4 MARZO 1973

Legge sulle *vacanze degli apprendisti:*

	sì	no
Bregaglia	175	82
Brusio	155	64
Calanca	140	25
Mesocco	106	25
Poschiavo	729	281
Roveredo	203	38
Cantone	15 936	7 903

Il vocabolario del dialetto di Roveredo

del compianto Pio Raveglia

arriva con questo fascicolo alla sua conclusione.
Per appagare il desiderio già manifestatoci da parecchi lettori i nostri « QUADERNI » ne cureranno la pubblicazione in volume.
Per poterci regolare nel determinare la tiratura saremo grati a quanti vorranno prenotarsi per l'acquisto della pubblicazione.
I lettori attenti che vi avessero notato degli errori o delle dimenticanze vogliano gentilmente darne segnalazione. Nell' uno come nell' altro caso basterà una semplice cartolina postale indirizzata alla

Tipografia MENGHINI - 7742 Poschiavo